

1 [10 vini rossi per Natale](#)

2 [Il maglione di cashmere per Natale](#)

3 [I migliori smartphone da regalare a Natale](#)

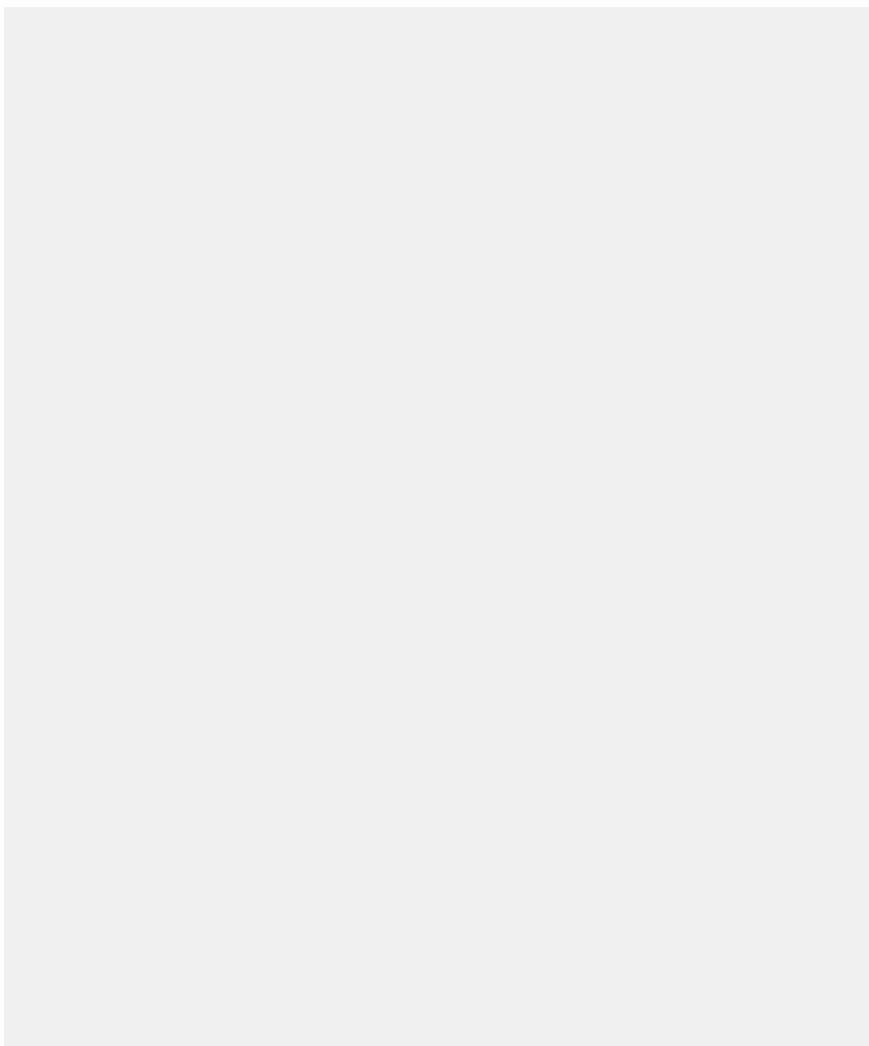
4 [I regali di Natale per lei](#)

5 [Il regalo di Natale per tutti gli sneakerhead](#)

I migliori saggi degli anni Dieci (2010-2019)

2010-2019: i dieci anni in cui la non-fiction si prende il palcoscenico. Ecco i migliori titoli secondo noi.

E DI REDAZIONE 26/12/2019



NERO EDITIONS

p

Nel decennio dove la non-fiction supera il romanzo vi parliamo dei saggi secondo noi più importanti usciti in Italia in questi 10 anni.

***Realismo Capitalista*, Mark Fisher (Nero Editions) di Flavio Pintarelli**

[COMPRALO SU AMAZON](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nero Editions

Quando uscì la versione italiana di *Realismo Capitalista* ricordo che ebbi una discussione con un mio contatto su Facebook. Lui si domandava come mai il saggio di Mark Fisher avesse potuto ottenere quello stato di culto che effettivamente ha. Dopotutto, sosteneva il mio contatto, dentro non c'era nulla che non avesse già detto, e meglio, Jameson nei suoi saggi sul postmoderno.

Oggi che mi trovo a segnalare il lavoro di Fisher come miglior saggio del decennio posso dargli la risposta che non fui in grado di dargli all'epoca. *Realismo Capitalista* ha, rispetto alla saggistica accademica, una qualità in più. Quella di saper mischiare in modo efficace la riflessione teorica e la scrittura del sé.

Non c'è una pagina del libro in cui non traspaia, in modo diretto o sottinteso, la persona di Mark Fisher; il suo corpo, la sua biografia, le sue esperienze di vita e di lavoro sono sempre presenti e sostengono la trattazione fornendo la prova vissuta della tesi del critico inglese.

Abbiamo smesso di immaginare il futuro o, meglio, il progetto ideologico neoliberista ci ha condannati a vivere in un eterno presente dove il capitalismo è l'unica forma accettabile del discorso. Ne deriva una disperazione che è, allo stesso tempo, rassegnata e cinica, (auto)distruttiva e annichilente.

È qui, a questo livello in cui pensiero e vita si intrecciano al punto da non potersi più separare, che nasce il culto di *Realismo Capitalista*. Forse non sarà il più rivoluzionario dei saggi, ma dopotutto anche i Nirvana non avevano inventato nulla, se non la capacità di incarnare il male delle loro epoche.

Iperoggetti, Timothy Morton (Nero Editions) di Gianluca Didino

[COMPRALO SU AMAZON](#)

Nero Editions

Il libro più importante del filosofo britannico trapiantato in Texas è come un portale magico attraversato il quale la tua percezione del mondo viene trasfigurata per sempre: non solo la lettura più importante per pensare l'impensabile del riscaldamento globale, ma anche un Aleph borgesiano che contiene al suo interno infiniti universi.

Un trattato inesauribile sull'ecologia, l'apocalisse, l'arte contemporanea e gli orizzonti della spiritualità contemporanea che continuerà a risuonare nell'etere culturale ancora per molti anni a venire.

***Sapiens*, Yuval Noah Harari (Bompiani) di Andrea Daniele Signorelli**

[COMPRALO SU AMAZON](#)

Bompiani

Più il tempo passa, più Yuval Noah Harari si sta trasformando in uno di quei tanti big thinkers in stile TED che piegano con forza la realtà affinché aderisca a tutti i costi alla loro visione del mondo e del futuro.

Ed è un peccato, perché nel suo primo saggio destinato al grande pubblico, *Sapiens: da animali a dei*, lo storico israeliano riesce a ricostruire – a grandi linee – l'intera storia dell'umanità con un piglio da non-fiction, senza per questo rinunciare a una completezza e a una logica stringente che lasciano a tratti a bocca aperta.

Dalla rivoluzione cognitiva che ci ha portato da “animali di nessuna importanza” ai primi in grado di creare quei simboli e quelle narrazioni (a partire dalla religione) su cui si basa il nostro successo; dalla rievocazione delle teorie di Jared Diamond sulla rivoluzione agricola (anche qui considerata “la più grande impostura della storia”), fino all'invenzione del denaro come collante inevitabile di una società sempre più complessa e articolata.

Lasciandoci infine alle prese con quei progressi tecnologici che saranno la base del suo saggio più famoso (almeno in Italia): *Homo Deus*, ideale prosecuzione in chiave futurista di *Sapiens*.

Non possiedo le competenze storiche e antropologiche per determinare quanto sia accurato l'ambizioso tentativo di Harari di ricostruire l'intera storia dell'umanità attraverso poche grandi linee (i simboli e la narrazione in primis).

Quel che non si può negare è la sua capacità di coinvolgere il lettore, di divulgare in maniera accattivante senza rinunciare alla complessità, di fornire un percorso coerente attraverso cui leggere e interpretare i progressi, gli errori, le deviazioni e le conquiste dell'homo sapiens nei suoi 200mila anni di storia.

Spettri della mia vita, Mark Fisher (Minimum Fax) di Matteo Grilli

COMPRALO SU AMAZON

Minimum Fax

Prima che venisse pubblicato *Realismo Capitalista* da Nero, cercando Mark Fisher ti potevi imbattere soprattutto in un romanzo/manuale di self help agghiacciante chiamato *Il Milionario* scritto da un suo omonimo.

Nel 2014 il Mark Fisher di cui ora tutti conoscono nome, opera e teoria, unì i contenuti del suo blog k-punk in *Ghosts Of My Life*, tradotto l'anno scorso da **Minimum Fax**. Futuri perduti, depressione, hauntology, spettri in musica: questo è il saggio che ha dato inizio a (quasi) tutto.

Burial, Goldie, Leyland Kirby, l'etichetta Ghost Box e Shining convergono tutti nel momento in cui lo spaesamento e la frammentazione del presente attraversano l'esperienza di Fisher, la sua lotta contro il suo spettro, che

termina materialmente nel 2017 ma grazie a questo libro continua per tutti noi. Leggerlo è permettere una possessione benefica e terribile insieme. Il libro finisce, gli spettri restano.

Il valore di tutto, Mariana Mazzucato (Laterza) **di Enrico Pitzianti**

COMPRALO SU AMAZON

Laterza

Tutti ci interessiamo di politica e abbiamo le nostre opinioni, le nostre idee. Però c'è un problema: una parte enorme della politica dipende dall'economia, e noi di economia non vogliamo sentir parlare. Per quale motivo? perché secondo l'adagio l'economia è una specie di sinonimo di ideologia capitalista: quindi un nemico. Ed è per questo che, soprattutto a sinistra, l'economia non la si tratta affatto.

E in scritti di successo, come *Realismo Capitalista* di Mark Fisher, che sin dal

titolo si rifanno a idee economiche, l'economia è completamente assente, o inglobata interamente dentro a questioni politiche purificate da qualsiasi ragionamento o dato. Come se il lettore di sinistra fosse allergico ai numeri, ai grafici e a qualsiasi aspetto del discorso economico. Eppure, verrebbe da ricordare, che Karl Marx era un economista: parlava di profitto, valore, capitale e lavoro.

Ignorare l'economia, però, non la farà sparire magicamente. Scrivere saggi politici in cui si propone di "pretendere il comunismo di lusso", non farà apparire il comunismo di lusso sul nostrouscio di casa come fosse un fungo dopo un temporale autunnale. Insomma, per chiunque abbia fame di cambiamento politico, per chiunque sogni un'economia più giusta e più equa, servono i libri e le idee di qualcuno che avanzi proposte critiche concrete sul mondo attuale.

Idee coraggiose e possibilmente capaci di sovvertire gli aspetti ingiusti del nostro tempo, ma che, proprio per questo, non siano semplici slogan. Un esempio? *Il valore di tutto*, l'ultimo saggio di Mariana Mazzucato che come sottotitolo ha "*Chi lo produce e chi lo sottrae nell'economia globale*", che è già un ottimo sunto della tesi sulla produzione del valore della professoressa di economia all'University College di Londra.

Secondo Mazzucato la grande crisi del capitalismo viene da aspetti strutturalmente sbagliati, che non a caso sono considerabili come tali sia dal punto di vista economico, quello dell'efficienza, che da quello politico-morale, quello della giustizia. Nel saggio, ricco di esempi, viene detto nero su bianco che la finanza crea pochissimo valore, e se i dati dicono il contrario è solamente perché questi tengono conto di una teoria del valore in cui sono incluse le rendite, cioè il surplus di valore creato da altri.

Secondo la studiosa il fatto che la finanza e le grandi multinazionali della tecnologia creino grande valore è falso, o meglio, è sbagliato: entrambe le categorie, quella di chi offre servizi finanziari e quella dei "grandi innovatori" come Google, Amazon e Facebook, non sono altro che appropriazioni da parte di privati di grandi scoperte (come internet) che provengono in larga parte dalla ricerca pubblica.

Mazzucato continua il ragionamento spiegando *come* il capitalismo contemporaneo ha potuto appropriarsi di così tanto valore distribuito e creato collettivamente (prodotto per esempio dagli utenti dei social network, o dagli istituti di ricerca pubblici nel caso della tecnologia), e cioè con una narrazione menzognera secondo cui il settore pubblico è nemico della crescita, della ricchezza e dello sviluppo.

Su questo tema, quello dell'intervento statale in economia, la stessa professoressa italo-statunitense ha dedicato un altro saggio, *Lo stato innovatore*. In cui spiega come e perché questa narrazione va ribaltata.

La democrazia del narcisismo, Giovanni Orsina (Marsilio) **di Paolo Mossetti**

COMPRALO SU AMAZON

Marsilio

“Non è assolutamente questo il mondo che mi doveva essere consegnato”, scrive Michele, un giovane precario, in una lettera in cui si congeda dalla sua lotta che è personale ma anche un po’ collettiva. Ha ragione a sentirsi tradito chi - dopo la Grande Recessione - non ha visto realizzata la sua aspettativa di felicità?

E se gli italiani di quest’ultimo decennio sentono di aver dato al paese più di quanto hanno ricevuto, di chi è la colpa? Per il professore di Storia contemporanea Giovanni Orsina c’è bisogno di analizzare le tendenze di lungo corso delle democrazie liberali per comprendere come mai i partiti del

risentimento continuano a macinare consensi.

Lui lo scrive nel 2018, quando esce questo saggio doloroso e stimolante, facendo molto discutere con la proposta di “romanizzare i barbari”, vale a dire Lega e M5s. Le origini della storia vanno individuate, secondo Orsina, nel mutato rapporto tra uomo-massa e potere negli anni Trenta, e soprattutto nell’espansione dei diritti civili e individuali negli anni Sessanta.

Quella richiesta di emancipazione assoluta contribuisce fatalmente all’erosione della politica tradizionale, e tanto i conservatori (quale è Orsina) tanto i progressisti sono costretti a un doloroso e prolungato processo di adattamento: da un lato ampliando gli spazi di libertà individuale, dall’altro cercando di arginare questi spazi entro i vincoli del mercato e della sicurezza.

Sul peso relativo delle due fasi di questo doppio movimento la sua ricostruzione storica non mi trova del tutto d’accordo, sottolineando in modo eccessivo i cedimenti rispetto alle resistenze. Ma nel metterci di fronte alle contraddizioni del narciso - figura spesso infelice e senza centro di gravità - Orsina offre spunti di riflessione preziosa, dei veri e propri cappi alla gola. Senza concedersi, però, alcuna illusione di restaurare il vecchio “sentire comune” per decreti legge o altre vie artificiali.

ALTRI DA

Regali di Natale 2019